

**L'EDUCAZIONE
PER IL FUTURO
DELL'EUROPA**

Next Generation Edu



DBI
DON BOSCO
INTERNATIONAL

Indice

Next Generation Edu – L'Educazione per il Futuro dell'Europa

Venerdì 29 gennaio 2021

MESSAGGIO DI APERTURA

Il Ruolo dell'Educazione nel Presente e nel Futuro dell'Europa

David Maria Sassoli • *Presidente del Parlamento Europeo*

Mariya Gabriel • *Commissaria Europea per l'Innovazione, la Ricerca, la Cultura, l'Educazione e la Gioventù*

EDUCARE IN EUROPA OGGI

Educare in un contesto plurale

Jean-Marie Petitclerc SDB • *(Don Bosco Action Sociale, Francia)*

Educare con e per...

giovani in situazione NEET

Achim Jaegers • *(Salesiano Don Bosco, Germania)*

minori non accompagnati

Micaela Valentino • *(Salesiani per il Sociale, Italia)*

giovani Rom

Robert Kukuczka SDB • *(Don Bosco Tanoda, Ungheria)*

giovani che soffrono di dipendenza

Gema Rodriguez • *(Plataformas Sociales Salesianas, Spagna)*

giovani nei servizi di assistenza

Antoine Farrugia SDB • *(Salesiani di Don Bosco, Malta)*

PROIEZIONE DI "ONE WORLD"

Video e progetto educativo realizzato

da "Don Bosco International Media Academy" (DBIMA)

EDUCARE PER IL FUTURO DELL'EUROPA E OLTRE

Da DBWAVE a DBTE: Istruzione e Formazione Professionale (IFP) nell'UE e oltre

Tarcizio Morais SDB • *Scuole e formazione professionale (IFP), Coordinatore*

Imparare insieme su Educazione e Migrazione

Mialy Dermish • *Rete SIRIUS, Segretario Generale*

IFP come ponte tra Europa e Africa: il progetto SAAM

George Tharanyil SDB • *Don Bosco Tech Africa, Direttore Esecutivo*

Investire nell'Infanzia per il Futuro dell'Europa

H. E. Marie-Louise Coleiro Preca • *Eurochild, Presidente*

CONCLUSIONI

Miguel Angel Garcia Morcuende SDB

Presidente del DBI e Consigliere Generale dei Salesiani di Don Bosco per la Pastorale Giovanile



“*Volete fare una buona azione? Educate i giovani! Volete compiere un atto santo? Educate i giovani! Volete fare una cosa santa? Educate i giovani! In verità, ora e per il futuro, tra le cose sante, questa è la più santa*”. Questo è ciò che migliaia di persone di diversi paesi hanno imparato da Don Bosco durante i suoi viaggi in Europa nella seconda metà del XIX secolo. Oltre 150 anni dopo, nel bel mezzo di una pandemia globale, l'educazione dei giovani è ancora un tema centrale in Europa.

Nonostante le numerose sfide, l'Unione Europea “cerca di fare di più” nel presente, come annunciato all'inizio dell'attuale mandato delle istituzioni europee, guardando al futuro della sua prossima generazione. All'indomani dell'adozione del piano di ripresa “Next Generation EU” e alla vigilia del lancio della Conferenza sul “Futuro dell'Europa”, Don Bosco International (DBI) desidera promuovere una riflessione sul ruolo dell'educazione.

Il DBI rappresenta i Salesiani di Don Bosco nelle istituzioni europee, come ufficio di collegamento con le politiche dell'Unione Europea in materia di educazione, cultura e gioventù, e come piattaforma che promuove e guida le iniziative e i progetti pianificati dai partner locali di Don Bosco in collaborazione con varie istituzioni internazionali. Alla vigilia delle celebrazioni annuali di Don Bosco, DBI si propone di fare il punto sulle lezioni apprese dai suoi partner al fianco di molti giovani, soprattutto i più vulnerabili, per sensibilizzare il pubblico sulle potenzialità dell'educazione per il futuro dell'Europa.

Nel quadro di riferimento continentale dell'Area Educativa Europea e in quelli globali, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e il Patto Globale per l'Educazione, vogliamo fare in modo che, riducendo le disuguaglianze e prevenendo la discriminazione attraverso un'educazione di qualità e inclusiva, nessun minore e nessun giovane sia lasciato indietro in Europa. La presente iniziativa mira a mettere in evidenza alcune delle buone pratiche e delle alleanze esistenti in Europa e a livello internazionale per costruire società a misura di minori e giovani. Nuove misure promettenti a livello europeo, come la Garanzia per l'Infanzia, possono portarci in questa direzione. Vogliamo sottolineare come le piattaforme e le reti europee, come Eurochild e SIRIUS, stanno promuovendo il contributo della società civile a questo importante sforzo con un approccio basato sui diritti.

L'Educazione e Formazione Professionale (IFP) è sempre stata ed è tuttora uno dei settori centrali dell'attività educativa di Don Bosco. I partner di DBI oggi forniscono corsi di formazione professionale in molti paesi dell'UE, ma anche in quelli vicini e in altri continenti. Siamo quindi

impazienti di partecipare attivamente a un'edizione più inclusiva e più internazionale del programma Erasmus. Un'edizione rafforzata della Garanzia per i giovani è anche benvenuta, nella misura in cui può incoraggiare gli Stati membri dell'UE a fare del loro meglio per raggiungere e attivare i più vulnerabili tra i giovani che non hanno un lavoro, un'istruzione o una formazione. Coerentemente, la transizione verde e digitale sono al centro dei nostri progetti di upskilling e reskilling, dove cerchiamo anche di assicurare un approccio olistico all'istruzione, per uno sviluppo umano integrale dei nostri beneficiari. Come diceva Don Bosco, al di là del trasferimento di competenze, "l'educazione è una questione di cuore".

Il futuro dell'Europa ha bisogno di immaginazione. Ha bisogno di un'educazione di qualità e inclusiva. I bambini e i giovani in Europa sognano di osare. Noi dobbiamo osare sognare con loro.



MESSAGGIO DI APERTURA



Il Ruolo dell'Educazione nel Presente e nel Futuro dell'Europa

David Maria Sassoli • *Presidente del Parlamento Europeo*

Buongiorno a tutti,

Desidero ringraziare innanzitutto Padre Miguel Garcia e gli amici della Don Bosco International per il cortese invito.

Sono molto felice di partecipare a questo incontro che ci invita a riflettere sul ruolo centrale dell'educazione in questo delicato momento storico.

Permettetemi, quindi di rivolgere un caloroso saluto all'amica Commissaria europea, Mariya Gabriel, alla Presidente di Eurochild, Maria-Louise Coleiro-Preca e a tutti i relatori.

Come sapete, stiamo vivendo un tempo di grandi sfide. La pandemia ha sconvolto le nostre vite e, in questo momento, è necessario fissare bene gli obiettivi e lavorare insieme con grande senso di responsabilità.

Lo abbiamo detto più volte: l'Europa che uscirà da questa emergenza non potrà più essere la stessa ma dovrà dar prova di coraggio e guardare al futuro, alle prossime generazioni con rinnovato ottimismo e molta fiducia.

Per queste ragioni, credo fortemente che l'educazione e la formazione siano due elementi essenziali per favorire la comprensione reciproca, per accrescere nuove competenze capaci di interpretare le rapide trasformazioni delle nostre società.

Ma, come ci insegna San Giovanni Bosco, educare è anche "cosa di cuore, è volere il vero bene del giovane" e dunque non può esaurirsi in una sola trasmissione di contenuti o di nozioni.

L'offerta educativa, la diffusione della conoscenza devono saper guardare ad uno sviluppo integrale della persona e devono essere il perno attorno al quale si collocano le nostre politiche di ripresa, di inclusione, in particolare per quanto riguarda la transizione verde e il digitale.

Come sapete, nell'ambito del bilancio pluriennale dell'Unione europea, il Parlamento europeo ha aumentato i fondi a favore delle politiche giovanili e, in particolare, di alcuni programmi strategici molto noti come Erasmus e Garanzia Giovani. Allo stesso tempo ha supportato anche

l'iniziativa della Commissione europea tesa a sviluppare uno spazio europeo dell'istruzione, questo perché abbiamo bisogno di garantire ai cittadini europei il diritto ad un'educazione inclusiva, di qualità e accessibile a tutti.

Per costruire il futuro, l'Europa non potrà fare a meno dei giovani e l'istruzione sarà un fattore chiave per la loro piena realizzazione, nonché per la formazione di una classe dirigente che sia consapevole, matura e responsabile.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta la Don Bosco International e la Famiglia Salesiana per l'esemplare e duraturo impegno in Europa e nel mondo.

In questi mesi così difficili, le opere salesiane non hanno offerto solamente un contributo concreto sul piano progettuale ed educativo ma hanno svolto anche un ruolo prezioso, prezioso nel sensibilizzare la classe politica e le istituzioni sull'importanza di questi temi. Continuate a spingere perché ci sia responsabilità e risposte concrete ai problemi delle persone.

Per queste ragioni desidero ringraziarvi e, nella speranza di incontrarci presto appena ce ne sarà la possibilità, voglio salutarvi e augurarvi un buon lavoro.



MESSAGGIO DI APERTURA



Il Ruolo dell'Educazione nel Presente e nel Futuro dell'Europa

Mariya Gabriel • *Commissaria Europea per l'Innovazione, la Ricerca, la Cultura, l'Educazione e la Gioventù*

Cari amici della Famiglia Salesiana,

Grazie per avermi invitato a condividere con voi le mie opinioni su come l'istruzione plasmerà il futuro dell'Europa.

Solo pochi mesi fa, abbiamo presentato i nostri piani politici per i prossimi anni con le comunicazioni sullo Spazio Europeo dell'Istruzione e il Piano d'Azione per l'Istruzione Digitale. Queste iniziative politiche avranno un ruolo molto importante per l'educazione in Europa.

Da un lato, lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore cerca di collegare i nostri sistemi educativi attraverso le frontiere. Vogliamo che ogni studente abbia le migliori possibilità di ricevere un'istruzione che soddisfi le sue esigenze e questo include, tra le altre cose, l'accesso alle opportunità di mobilità.

La generazione Erasmus ha già cambiato il corso della storia dell'istruzione europea. È giunto il momento di ampliare queste opportunità e con esse di estendere i benefici della mobilità a molti più studenti. Questo sarà sostenuto dal nuovo programma Erasmus+, con un budget quasi raddoppiato: 26,2 miliardi di euro. Svilupperemo la mobilità di apprendimento, sia fisica sia digitale. Raddoppieremo il numero di opportunità indirizzate agli adulti nella formazione professionale e apriremo opportunità di mobilità individuale non solo ad essi, ma anche agli studenti, rendendo il programma più inclusivo.

D'altra parte, vogliamo assicurarci che i più vulnerabili non siano colpiti in modo sproporzionato dal divario digitale, specialmente mentre tutti noi affrontiamo la crescita dell'apprendimento a distanza. Ecco perché il Piano d'Azione per l'Istruzione Digitale si concentrerà non solo sulla costruzione di abilità digitali, ma anche sulla connessione, l'infrastruttura digitale, per evitare un sistema a due livelli dove alcuni hanno gli strumenti per imparare e altri rimangono bloccati.

Infine, quando parliamo dell'impatto dell'educazione sul futuro dell'Europa non possiamo dimenticare l'istruzione superiore. Abbiamo bisogno che le nostre Università diventino più flessibili, per fornire le competenze di cui abbiamo bisogno, in una prospettiva di apprendimento

permanente. Ecco perché stiamo presentando un approccio europeo ai micro-crediti già da quest'anno. Stiamo lavorando su questo con la comunità dell'istruzione superiore, in particolare nel quadro dell'iniziativa delle Università Europee. In definitiva, però, vogliamo che tutto il nostro sistema di istruzione superiore tragga beneficio da questo nuovo approccio al riconoscimento delle qualifiche.

L'agenda politica è fissata. Ora è il momento di implementare questi nuovi sviluppi e garantire che vadano a beneficio di tutti. Conto su di voi, sul vostro impegno per i valori Salesiani ed Europei. Vi ringrazio per il vostro impegno e vi auguro un'eccellente conferenza.



EDUCARE IN EUROPA OGGI



Educare in un contesto plurale

Jean-Marie Petitclerc • Don Bosco Action Sociale (Francia)

Se c'è una sfida importante che l'Europa deve affrontare oggi, è quella dell'educazione.

Perché, ammettiamolo, educare nel contesto di una società che cambia è più complicato rispetto a quello di una società più stabile.

Da 50 anni i politici ci parlano di crisi, ma una crisi che dura non è una crisi, è un cambiamento, e quello che stiamo vivendo oggi è senza dubbio ancora più importante di quanto vissuto da Don Bosco, quando si passava dall'epoca rurale e contadina all'epoca urbana e industriale. Stiamo entrando in un'era post-industriale, segnata dalla rivoluzione digitale. Questa rivoluzione non è solo, come alcuni credono, una rivoluzione tecnologica, dove si tratta semplicemente di imparare a usare nuovi strumenti di informazione e comunicazione. È una rivoluzione culturale, perché stiamo assistendo ad un cambiamento sia nel nostro rapporto con il tempo, vissuto da molti nel "regno" dell'immediatezza, sia con lo spazio, dove i limiti possono essere aboliti e sia nel nostro rapporto con gli altri, segnato dall'orizzontalità indotta dalle reti sociali.

Oggi, dobbiamo quindi imparare ad educare in un contesto plurale perché, come diceva Edgar Morin alla fine del secolo scorso, stiamo assistendo "alla dislocazione, all'atrofia, alla rottura di un mondo che non può morire e di un mondo che non può nascere". Da qui questo stato ibrido, ambiguo, incerto, non decisivo, uno stato misto che può essere chiamato in questo senso intermedio: "età di mezzo", "Medioevo".

Educare in questo contesto plurale è diventato un compito più difficile, poiché non c'è più un consenso sociale intorno ad un ordine di valori. Oggi incontro tanti genitori, nonni, animatori e insegnanti che vorrebbero trasmettere i valori profondi che hanno, ma non si sentono più sostenuti da un ambiente consensuale.

Gli educatori di oggi devono affrontare tre grandi difficoltà:

- il primato dell'affettivo sull'istituzionale, che genera una reale difficoltà a riconoscere il ruolo positivo delle istituzioni. Di fronte alla perdita di fiducia nei loro confronti, la capacità di educare è oggi molto più legata alla qualità della relazione tra l'educatore e il giovane che alla qualità organizzativa del sistema istituzionale. Don Bosco già intuisce che la

capacità di esercitare una funzione di autorità sarà sempre meno legata allo status di chi la esercita che alla qualità della relazione stabilita con il giovane. Ci ha quindi lasciato in eredità una pedagogia basata su questa qualità di relazione.

- il primato della cultura tra pari su quella intergenerazionale. Con il crescente divario tra la cultura scolastica e gli interessi dei giovani, questa cultura tra pari sta diventando sempre più un riferimento per loro, e l'influenza esercitata dalle reti sociali non fa che rafforzarla. Raggiungere i giovani oggi richiede di tornare ad investire nei luoghi dell'interazione tra pari.
- il primato dell'imminente sul tempo. Il "tutto, subito" caratterizza il comportamento di molti dei nostri contemporanei di oggi, soprattutto dei giovani. Si tratta sempre di educare oggi per domani. La difficile proiezione nel futuro, in un mondo abitato da una tale velocità di cambiamento, è un ostacolo alla realizzazione del processo educativo.

Educare in un contesto plurale, in un momento in cui, in Europa, l'importanza dei flussi migratori sta generando difficoltà di convivenza, richiede una grande attenzione:

- la credibilità delle persone coinvolte nel mondo dell'istruzione. In effetti, vale la pena ricordare che il fondamento dell'autorità sta prima di tutto nel portatore dell'autorità, nella coerenza tra ciò che dice e ciò che fa. Assicurare anche la coerenza tra questi diversi attori sembra essere importante.

Il primo diritto del bambino, all'alba del XXI secolo, non risiede forse nella coerenza degli educatori che lo accompagnano nel suo cammino di crescita? Spesso ho potuto stabilire una correlazione tra il livello di violenza di un bambino o di un adolescente e quello dell'incoerenza degli adulti che lo accompagnano nel suo percorso educativo.

- la capacità di "fare alleanze" con i giovani. Ricordiamoci che la fiducia non si può decretare, si costruisce. Come amava ripetere Giovanni Bosco: "Senza affetto, niente fiducia; senza fiducia, niente educazione!"
- la condivisione di una speranza. Come possiamo aiutare i giovani a trovare il loro posto nella società di domani, se il discorso della maggioranza degli adulti è dello stile "Ieri era bello; oggi è difficile; domani sarà una catastrofe! "A Giovanni Bosco piaceva ripetere che "l'educatore non deve mai lamentarsi del suo tempo."

Credo che, prestando molta attenzione a ciascuno di questi punti, tutti noi insieme, genitori, insegnanti, educatori, cittadini, potremo continuare, nel contesto plurale dell'Europa di oggi, ad essere attori nell'educazione di coloro che, domani, saranno chiamati ad assumersi la responsabilità del nostro futuro!



Achim Jaegers • Salesiano Don Bosco (Germania)

Cari partecipanti, benvenuti, e grazie per l'opportunità di potervi spiegare brevemente le vulnerabilità in cui riversano alcuni giovani nella nostra società moderna!

NEET - chi sono e quali sono le sfide da affrontare.

Con il termine NEET ci si riferisce ai giovani tra i 15 e i 25 anni, che non lavorano, non studiano o non sono impegnati in attività di formazione – nell'Unione europea più del 10 % dei giovani si trovano in questa condizione - in Italia il 18 %, meno per esempio in Germania, 9 %, ciò corrisponde circa a 400.000 NEET nel nostro Continente (Eurostat, 2018).

Come è noto, lo svantaggio e l'esclusione sociale iniziano già nella prima infanzia, ad esempio a causa di conflitti o abusi sessuali che avvengono nello stesso ambiente domestico.

Spesso i giovani tendono a rimandare l'esperienza genitoriale nel lungo periodo a causa della disoccupazione – i loro valori e percorsi sembrano non attrarli in questa direzione.

Aumentano i potenziali rischi individuali, come le disuguaglianze nell'istruzione, la dipendenza, la mancanza di competenze sociali, le malattie psichiche, che non sono ancora diagnosticate... ma la cosa importante su cui voglio concentrarmi oggi è il fatto che, in questa categoria di giovani, notiamo una mancanza di fiducia nelle proprie capacità, nell'aver ed ottenere successo. Condannarsi al fallimento, scoraggia anche solo in partenza.

Tutto ciò, come potrete immaginare, può significare alla fine: l'interruzione della formazione, penalizzazioni amministrative (niente più soldi dal sostegno governativo), disoccupazione, esclusione, assenza di domicilio, una vita di privazioni che provoca una situazione sanitaria precaria - e i giovani non ottengono alcun accesso alla sanità pubblica sociale, fisica e psicologica.

Azione pratica - lavoro sociale salesiano: cosa c'è da fare?

Questi giovani svantaggiati non considereranno il governo come un'istituzione di supporto, il lavoro di mediazione anche con i servizi di emergenza spesso fallisce miseramente. Perché?

Questo gruppo di NEET è molto eterogeneo, sono molto speciali, sono unici - ogni ragazzo o

ragazza è diverso - non è una novità per noi, suppongo – ma, tale situazione, non è gestibile dai sistemi sociali governativi. Sono due mondi che sembrano non poter coincidere.

Caratteristica essenziale del nostro concetto è un'infrastruttura “ventiquattr'ore su ventiquattro” e una presenza diretta. Funziona così. La nostra non è una casa in cui viene appeso un foglio di carta alla porta dove si menzionano le ore in cui è possibile parlare con qualcuno in caso di bisogno, siamo presenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Non importa a che ora suonino e quale sia il problema... qui troveranno sempre qualche persona. Se qualcuno ha bisogno di aiuto, troveranno qualcuno che si preoccupi per loro. Questo “esserci” ed “essere disponibili” costituisce la base per le ulteriori misure da adottare e per le ulteriori finalità: cibo, formazione, assistenza medica e psicologica, possibilità di cambiare e migliorarsi. Così, abbiamo attivato tutte le risorse - per prevenire il crollo dei giovani in situazioni di vulnerabilità e per poter agire preventivamente. 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, 365 giorni all'anno - amore e competenza!

Educazione

Ora parlerò della dimensione educativa - solo l'amore non è sufficiente (Bettelheim), esso ha bisogno di essere sorretto da una formazione sociale speciale – secondo noi, in quanto operatori sociali!

Presenza non significa solo esserci, ma saper cogliere i bisogni del giovane, sapersi avvicinare e distanziare in modo flessibile, ascoltare, esplorare le risorse dell'altro, riflettere su di lui/lei, creare una relazione - noi la chiamiamo “assistenza” (Don Bosco).

Autorizziamoli a insegnarci! Inoltre, pensiamo fuori dagli schemi, oltre l'orizzonte, sosteniamo approcci innovativi e cerchiamo di considerare gli aspetti sistemici tra vita individuale e società responsabile, il legame tra valori umani e routine quotidiana, le dipendenze dei nostri centri giovanili e la globalizzazione. Abbiamo sviluppato un programma di eLearning “Street Pedagogy” - basato sulle esperienze decennali dei nostri colleghi nei cosiddetti paesi del terzo mondo...tali esperienze, ci insegnano molto!

Nel nostro contesto, legare significa attraversare (e andare oltre) i confini - questo ci porta alla prossima Dimensione: la sfera politica.

Cari partecipanti, è una vergogna - questi giovani, che si ritrovano in queste situazioni precarie e vulnerabili, non si adattano al nostro sistema governativo e legale - perché il sistema non è flessibile, segue i principi di “pressione”, “minaccia” e “restrizioni”, se qualcuno non fa quello che vogliono. Tuttavia, i responsabili non ascoltano! Anche se tutte le nostre fonti etiche, filosofiche e spirituali da prima di Cristo (e Aristotele, Kant, Rawls, Sen e Nussbaum) ci stanno avvertendo, di non dimenticarle per non mettere in pericolo l'equilibrio della società e della democrazia, noi sembriamo essere indifferenti e non voler ascoltare!

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU 1948), Carta sociale europea (1961) Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, Patto internazionale sui diritti civili e politici (Assemblea generale 1966) Garanzia Giovani (Commissione UE 2013), Pilastro europeo dei diritti sociali in 20 principi, Principio 4: sostegno attivo all'occupazione, 2016): è tutto lì, firmato, ratificato, vincolato legalmente – ma sembra non interessarci!

Che vergogna! Cerchiamo di agire anche politicamente: lottiamo per loro e con loro, commissioniamo studi, pubblichiamo perizie scientifiche, sottoponiamo all'attenzione che vi sono giovani in condizioni precarie... altrimenti quei giovani restano esclusi, emarginati, isolati.

Impegno spirituale

Forse vi stavate chiedendo, già dall'inizio del mio discorso, cosa sia quest'opera giapponese che vedete dietro di me.

Se Kenichiro Taniguchi, l'artista giapponese, si mette in viaggio, non cerca la bellezza - gli interessano le crepe, le fratture, le colonne, le ferite della superficie stradale. Dopo aver disegnato l'“hecomi” (acronimo giapponese per rientranza, macchia scrostata o depressione su un pavimento, un muro o una superficie stradale) proprio lì sopra, modella il materiale in PVC giallo nel suo laboratorio, ritorna sul posto, entrando in dialogo con la crepa sulla strada fino a quando non la riempie. Credete che la ripari? Seguendo la tradizione giapponese di fissare con l'oro una degna tazza da tè per sottolineare l'individualità delle cose? Piuttosto, in una fase successiva, egli piega e modella la forma esatta e la sviluppa in una bella scultura - mobile, complessa, unica, con un significato proprio - come un operatore sociale che assiste i giovani nella crescita verso l'autonomia.





Ringrazio il DBI per l'importante incontro odierno e ringrazio le istituzioni qui presenti e del fruttuoso dialogo che da qui potrà scaturire.

Salesiani per il Sociale è l'azione salesiana in Italia, nell'ambito di interventi legati alla povertà educativa, disagio giovanile, integrazione dei migranti e soprattutto di "protagonismo giovanile", attraverso il lavoro costante dei nostri operatori e volontari.

Porto il mio punto di vista di progettista di interventi sociali, soprattutto nel supporto dei migranti e minori stranieri non accompagnati, che rappresenta tra le tante azioni realizzate da Salesiani per il Sociale, tra i principali ambiti di intervento che ci trova impegnati sia a livello delle nostre realtà locali, sia a livello nazionale. Salesiani per il sociale è una realtà estesa a livello territoriale, con circa 90 soci e 46 case famiglia, sparse su tutto il territorio.

Per dare solo una breve dimensione numerica degli interventi legati ai migranti, supportiamo circa 4000 giovani migranti tra cui un centinaio di minori non accompagnati e circa 500 neomaggiorenni, 63 progetti e servizi attivati, posso citare e ringraziare le realtà di Torino, Napoli, Catania, Roma, Gorizia.

Dai dati del Ministero del lavoro di dicembre il 70% dei minori ha circa 16 e 17 anni, per un totale di 7000 msna sul territorio nazionale, una fase di passaggio critica che deve essere ben guidata.

Vorrei porre l'attenzione da un lato sul lavoro degli educatori con e per i minori stranieri non accompagnati e sugli stessi minori: sulle sfide e la costruzione del loro percorso di vita nel nostro paese.

Tra le varie testimonianze che raccogliamo tra i nostri educatori emerge l'importanza e la delicatezza del ruolo e del lavoro degli educatori, l'ascolto, la passione e la presenza educativa e il clima di famiglia che si respira, come peculiarità dello stile educativo salesiano. Tante progettualità investono anche gli operatori, lo sviluppo di capacità interculturali. Senza dimenticare il ruolo dei mediatori che supportano l'attività educativa.

La relazione educativa che si instaura è essa stessa fonte di protezione, guida e accompagnamento.

Dal lato dei minori è necessario pensare alla costruzione di percorsi strutturati di accompagnamento con percorsi individuali e integrati che mettono al centro il minore le sue capacità.

E' necessario supportare e mediare con la famiglia di origine qualora sia possibile, favorire la creazione di percorsi di autonomia abitativa e lavorativa e individuare figure di riferimento e favorire costruzione di una rete sociale.

Negli ultimi anni, infatti, ci siamo resi conto di quanto sia necessario prevedere, pensare a garantire percorsi integrati, di crescita personale, di integrazione e sviluppo comunitario in cui i minori possano sentirsi pienamente tutelati e sicuri.

L'azione educativa è permeata di un'attenzione piena ai bisogni dei minori, un'azione che mette al centro il minore, la sua storia, il suo vissuto per garantire percorsi educativi e di integrazione che promuovono le sue potenzialità, risorse e quell'entusiasmo e capacità creativa propria di ogni giovane.

I minori sono accolti, seguono corsi di lingua, vengono accompagnati nell'inserimento in percorsi di studio regolari e di formazione professionale e corsi professionalizzanti. Importante è l'attività di educativa di strada, in cui i nostri operatori iniziano il primo contatto con i ragazzi che intercettano nei quartieri più critici delle città in cui operano.

Le attività sportive di socializzazione e di educazione non formale diventano una chiave imprescindibile dell'azione educativa e di integrazione condotta dagli operatori.

Il momento più delicato e che ha rappresentato e rappresenta ancora un'odierna sfida è il tema legato alla transizione all'età adulta dove a causa della fuoriuscita dai sistemi di accoglienza molti dei percorsi avviati rischiano di essere interrotti ed è sempre più necessario investire su questo.

In particolare secondo la recente ricerca condotta da UNHCR, OIM e UNICEF (Novembre 2019), vengono messe in luce le difficoltà che ostacolano la transizione all'età adulta:

- Normativa: le lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti, sono un ostacolo concreto sulle vite dei MSNA.
- Tempistica: la finestra di tempo che la maggior parte dei MSNA ha, in ragione dell'età al loro arrivo (16-17 anni), è molto limitata per dotarsi degli strumenti necessari.
- Lavoro: la difficoltà ad ottenere un contratto di lavoro regolare incide su ogni altro aspetto.
- Discriminazione: le forme di discriminazione e razzismo, anche nell'accesso al mercato del lavoro e della casa, rappresentano un ostacolo e incidono sul loro benessere personale.
- Traumi: le esperienze traumatiche vissute nel Paese d'origine o durante il viaggio sono difficili da superare e rendendo più complesso il percorso di inclusione sociale.
- Violenze: la presenza di dinamiche di violenza, inclusa quella di genere, vissuta in particolare delle ragazze anche quando non sono vittime di tratta, incide fortemente sul loro percorso.

Ogni progetto che portiamo avanti porta in sé il coinvolgimento di educatori, formatori, istituzioni locali, volontari, famiglie e figure adulte di riferimento.

I bisogni dei minori stranieri non accompagnati ci interpellano, abbiamo bisogno di rafforzare e investire su percorsi strutturati che garantiscano una tutela a 360 gradi.

E' necessario pensare insieme, costruire alleanze, partenariati, fare rete con altri enti, nazionali e internazionali, in uno scambio reciproco.

Sono lieta della presenza del Network Sirius per la preziosa collaborazione che abbiamo avviato negli ultimi 2 anni.

Partenariati necessari per confrontare metodologie, pratiche e processi e creare una continua sinergia tra pubblico e privato, tra locale e nazionale per creare progetti che aiutino a innescare processi di empowerment individuale e comunitario, in cui si possa rafforzare la costituzione di una rete sociale e relazionale solida attorno al minore, occasioni per educare al senso di accoglienza, al senso di famiglia e familiarità, ai diritti e alla pace. Con i minori protagonisti di questo processo.

Come ci ricorda Papa Francesco "È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Però non facciamolo da soli, individualmente."

Vorrei chiudere dicendo, che le nostre progettualità devono spingerci verso questa traiettoria incontrare l'altro e a farsi prossimi, in un'ottica di responsabilità reciproca e per la creazione di "uno spazio di corresponsabilità, capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni".





Robert Kukuczka SDB • Don Bosco Tanoda (Ungheria)

Sono Padre Robert, sacerdote Salesiano Polacco in Ungheria, dall' Ispettoria di Cracovia (Polonia).

Sono in Ungheria da 16 anni. Lavoro con i minori Rom da 10 anni. I Salesiani hanno un ruolo importante nel reinserimento dei gruppi svantaggiati come nella regione più povera dell'Ungheria, e più precisamente a Kazincbarcika, che è una città industriale. Siamo qui dal 1993, grazie all'ispirazione di padre Havasi Jòsef, nostro ex Ispettore Salesiano.

Oggi ci occupiamo di 4 settori:

1. La Scuola Secondaria Don Bosco, dove la maggior parte degli studenti sono Rom. Si tratta di una scuola di formazione tecnica e professionale con 12 diverse professioni tra cui scegliere.
2. La Scuola Primaria Statale di Sajòkaza per minori Rom: abbiamo programmato di aprire una nuova "Tanoda" Salesiana all'inizio di settembre del 2021.
3. Scuola laboratoriale: dedicata ai minori che hanno abbandonato la scuola.
4. Tanoda: cerchiamo di utilizzare la pedagogia che deriva dal Sistema Preventivo di Don Bosco, basata sul suo sogno di quando aveva 9 anni. Consiste in: socializzazione, ripetizione, supporto all'apprendimento, riduzione dell'abbandono scolastico, educazione spirituale, cooperazione, aiuto a compiere una scelta consapevole della propria carriera. All'inizio del nostro lavoro di oratorio, abbiamo vissuto diverse fasi per implementare diversi tipi di metodi educativi. All'inizio si trattava di trascorrere il tempo libero in maniera utile, per esempio nel fare merenda insieme, poi gradualmente, abbiamo iniziato la fase dell'apprendimento grazie all'aiuto di volontari, insegnanti, Salesiani e operatori. Nell'aprile 2019 abbiamo lanciato il "Don Bosco Barcika Tanoda" con l'aiuto del nostro Ispettore, padre János Andrásfalvy SDB. Da allora il Tanoda è aperto 3 volte a settimana e la domenica mattina nei fine settimana.

Non è usuale che gli studenti svantaggiati trascorrono il loro tempo libero in maniera utile: studio, lingua, informatica, giardinaggio, tempo libero, ambiente familiare, disegno, pittura, artigianato, teatro, cinema, musica, educazione spirituale. Queste azioni sono quasi sconosciute

EDUCARE IN EUROPA OGGI

per loro, di conseguenza, i nostri programmi extrascolastici sono strettamente correlati al processo di apprendimento: gestione del tempo e giochi per sviluppare la capacità di lavorare sotto pressione. Stiamo cercando di attuare una pedagogia centrata sul discente piuttosto che una pedagogia centrata sull'apprendimento. Il Tanoda è un servizio non obbligatorio, ovviamente. In base ad accordi di cooperazione, genitori e studenti si impegnano a farne parte.

I Rom hanno già attraversato molte delusioni e fallimenti nella scuola dell'obbligo. Pertanto, è molto importante che riescano ad ottenere dei successi in queste attività, e che possano trovare qualcuno che li ascolti e li capisca. L'atmosfera familiare sta crescendo lentamente, il che può contribuire al successo nella loro vita adulta. A volte i genitori fanno affidamento su questo, sul fatto che i loro figli siano capaci di cose di cui non sono mai stati capaci prima, come pulire la casa, imparare, leggere a casa, cantare, andare in Chiesa, pregare da soli e talvolta chiedono anche ai loro genitori di pregare insieme. In questo modo si cerca di evangelizzare, cresce l'atteggiamento di cercare di capire qualcun altro che cerca di bilanciare l'atteggiamento individualista ed egoista.

Devono anche rendersi conto che non solo l'insegnamento è possibile, ma devono anche sentire di poter contare su di noi in molti modi. Gli obiettivi chiave per raggiungere queste finalità sono: coerenza e prevedibilità. Questo è esattamente ciò che manca nella loro vita quotidiana, per questo sono spesso minacciati dal vivere il processo educativo troppo presto ed il risultato di questo porta alla mancanza di un lavoro.

Le buone pratiche di lavoro devono essere condivise anche a livello Internazionale: ad esempio, attraverso fora in cui i giovani rom e giovani non rom che vivono molto distanti gli uni dagli altri, potrebbero comunicare tra loro. Questo li aiuta anche ad imparare le lingue straniere e a sviluppare relazioni sociali poiché per loro è molto difficile relazionarsi con persone che non conoscono.

Grazie per l'attenzione. Dio vi benedica!



Educare con e per... giovani che soffrono di dipendenza

Gema Rodriguez • *Coordinadora Estatal Plataformas Sociales Salesianas (Spagna)*

“Non c'è niente di meglio, quando la vita ti si mette di traverso, quando non controlli qualcosa in cui sei entrato, quando ti ritrovi sopraffatto, che, oltre agli adulti, appare una persona della tua età che riesca a capirti, che ti supporti e che ti offra delle alternative”.

Dal 2013 il CEPSS (Coordinamento Statale Piattaforme Sociali Salesiane) sviluppa il progetto “Toma las riendas”, formazione per la prevenzione con i giovani basata sull'empowerment e sulla partecipazione sociale.

Lo scopo che si propone è offrire uno spazio di incontro e apprendimento tra educatori e giovani delle Piattaforme Sociali Salesiane in Spagna, dove la prevenzione della tossicodipendenza è messa in atto attraverso un approccio ampio, incentrato sullo sviluppo di iniziative per la creazione di spazi giovanili sani.

Una delle principali innovazioni del progetto è stata quella di stabilire una linea di intervento e formazione con gli stessi partecipanti ai progetti del Coordinamento (CEPSS). In questo modo, essi diventano protagonisti dei propri processi di trasformazione della realtà, riuscendo a migliorare anche i propri coetanei.

Realizzare questo tipo di azione con giovani che si trovano in situazioni di vulnerabilità, è una scommessa in cui concetti come empowerment, resilienza, cambiamento di visione e aumento dell'autostima diventano davvero visibili.

Allo stesso tempo, la metodologia e il processo stesso sono innovativi poiché combinano azioni congiunte con tutti i partecipanti di “Tomas las riendas”, insieme alle azioni locali per territori, svolte dai piccoli team che sono costituiti in ciascuna delle entità partecipanti al progetto.

Inoltre, viene effettuata sia la formazione in presenza sia la formazione online. D'altra parte, un importante punto di innovazione sta nell'influenzare la crescita di gruppi di giovani nelle loro aree locali e, in ultima analisi, nel provocare cambiamenti e reali trasformazioni sociali.

È importante sottolineare la ricchezza che viene generata nel progetto inserendola in un ambito di applicazione nazionale. A questo proposito, i giovani e gli educatori hanno la possibilità di fare rete e di arricchirsi attraverso i diversi contributi dati e al lavoro collettivo generato.

D'altra parte, è necessario sottolineare la trasformazione personale che avviene nei beneficiari, poiché ciò comporta un processo di empowerment ancora maggiore nelle persone che sono responsabili e coscienti di essere agenti attivi di cambiamento e di prevenzione nelle loro aree di influenza.

In questi anni il progetto si è sviluppato in tre modalità formative. Una formazione annuale (a livello statale, attualmente alla sua nona edizione), diversi laboratori territoriali (in diverse città negli anni 2017 e 2018) e un incontro di approfondimento per educatori (nel 2018) oltre a laboratori di confronto con vari enti intorno alla metodologia nel 2020.

Tramite il progetto, nel 2017, è stato pubblicato un libro dal titolo "Costruendo sogni". Esso è stato generato dalle riflessioni del progetto in questione e da altre esperienze pratiche, che, a partire dalla prevenzione, dalla partecipazione e dall' empowerment con i giovani, ha saputo cogliere alcune chiavi metodologiche che possono servire da guida ed orientamento ai team educativi. Questo manuale può essere scaricato gratuitamente dal sito internet CEPSS. Grazie per l'attenzione!



EDUCARE IN EUROPA OGGI



Educare con e per... giovani nei servizi di assistenza

Antoine Farrugia SDB • *Salesiani di Don Bosco Malta*

Premessa sul contesto:

Salesiani di Malta iniziarono le loro opere per rispondere ad un bisogno che si sentiva nella società: soprattutto da parte dei giovani. Più di 100 anni fa, il governo di Malta ha ascoltato le loro voci ed è intervenuto chiedendo ai Salesiani di Torino di prendere in considerazione l'idea di venire a Malta, che alla fine è stata accolta.

La prima opera che crearono fu la Scuola di St. Patrick (nel 1903). Era una scuola residenziale ed una scuola industriale. Quello che però il Governo li ha invitati a fare è stato costituire una prigione, tradotto in italiano con "Scuola Industriale", quindi per i Salesiani di Torino è stata considerata come se fosse un Istituto tecnico. Ma il governo di Malta era effettivamente interessato ad avere i Salesiani in qualità di gestori di questa prigione per i giovani.

Quindi, questo è successo per caso / errore, questa è stata la prima prigione nella storia della Congregazione Salesiana. Intorno a questo, c'è stata subito una certa tensione perché si diceva: "Come si fa ad applicare il Sistema Preventivo di Don Bosco in una prigione che si basa sulla repressione?", ma alla fine hanno raggiunto una sorta di accordo.

Ad ogni modo, le esigenze della società cambiano nel tempo. Con l'aumentare delle conoscenze ed i diversi bisogni, i Salesiani hanno realizzato nuove opere nel campo dell'assistenza residenziale e nei centri giovanili.

Ma chi sono queste persone che hanno bisogno di aiuto? Provengono da ambienti diversi: povertà, problemi familiari, questioni culturali, problemi di salute mentale e che necessitano di protezione. Poi ci sono coloro che lasciano la propria casa, o che vengono mandati via per un po', coloro che hanno una casa in cui tornare, si trovano in una situazione molto diversa da quella dei minori non accompagnati, per esempio. Infine, ci sono giovani che affrontano un futuro incerto. Tutti loro sono diversi ed è necessario affrontare le loro esigenze in modo diverso.

Possiamo educare e accompagnare adeguatamente questi giovani. Nell'Unione Europea, i giovani che assistiamo sembrano trovarsi in situazioni di povertà e di esclusione sociale. L'UE non riguarda solo l'economia, dobbiamo vedere come bilanciare il progresso economico

con la coesione sociale. Qui, i Salesiani possono contribuire con la loro visione: l'importanza di tirar fuori il potenziale di ogni bambino e di creare delle strategie perché ciò avvenga in modo sistematico. Questo approccio, ci porterà ad aiutare i giovani bisognosi ad integrarsi pienamente nella società.

Naturalmente, ci sono circostanze individuali che portano i giovani ad aver bisogno di aiuto, ma crediamo che l'istruzione sia sempre una questione di cuore, a prescindere dalle circostanze che li conducono a ricevere assistenza/aiuto.

Una delle situazioni più preoccupanti è la possibilità che una situazione di povertà di breve durata possa trasformarsi in una situazione cronica e quindi di lungo periodo, a meno che i loro bisogni non vengano soddisfatti.

Ciò che i Salesiani hanno imparato è che un unico approccio valido per tutti, non funziona. In qualità di educatori salesiani, crediamo che se i giovani vivono con noi, allora la nostra educazione deve essere mirata ad accompagnare quel giovane. Ci auguriamo che, indipendentemente dalle circostanze, ogni bambino possa e debba essere aiutato a realizzare il proprio potenziale.

I giovani che hanno bisogno di assistenza, hanno un profilo particolare, ci rendiamo conto sempre di più, ogni anno, quanto l'esperienza dei loro traumi, abbia segnato la loro vita. Pertanto, dobbiamo occuparcene. Probabilmente hanno subito tante perdite prima di arrivare da noi, quindi sono in una fase di lutto/difficoltà e questo può essere visto anche nei modi in cui si comportano e si relazionano con gli altri.

Hanno bisogno dell'aiuto giusto per compensare la loro situazione, ad esempio hanno bisogno di terapia, di persone che possano stargli accanto e che possano identificare il loro potenziale in modo che possano credere in sé stessi; hanno bisogno di essere aiutati a cogliere i loro talenti. Solo così possono salvare le proprie vite.

Quindi, il nostro obiettivo è stimolare ciò che è giusto per loro e normalizzare il più possibile la loro situazione. La nostra visione salesiana deve essere una visione di cura ed aiuto a tutto tondo, questo è ciò che costituisce l'educazione salesiana, nella pratica.

Per questi giovani, essere accompagnati significa affrontare in modo sensibile i loro bisogni e il loro trauma, questo avviene nel modo in cui ci prendiamo cura di loro, nel modo in cui offriamo loro aiuto, formalmente o informalmente, o nell'ambiente "terapeutico" che creiamo per soddisfare i loro bisogni. Cerchiamo di comprendere ed affrontare i loro bisogni, vi sono bisogni che sono più profondi e dobbiamo occuparci di questo; per esempio, c'è la questione del dolore che proviene dalla famiglia naturale, potrebbero essere problemi che devono essere affrontati in terapia, cure di breve periodo, quindi a volte c'è la necessità di creare una "famiglia artificiale", la famiglia che Don Bosco creava anche per i suoi bambini.

Alcuni giovani, potrebbero aver bisogno di aiuto per periodi brevi ed altri per periodi più lunghi. Quindi dobbiamo creare strutture di assistenza, simili alla famiglia.

Se i bambini lo desiderano, proviamo a trovare loro una famiglia alternativa. In questo modo noi supportiamo e collaboriamo con le famiglie affidatarie, fornendo loro formazione e supporto continuo, nei casi in cui questi giovani / bambini possono avere una famiglia che continui ad essere lì per loro. Tutto ciò, garantisce delle relazioni umane significative.

Quindi, dobbiamo anche saperli assistere nel lungo periodo. Ora, se guardiamo al modo in cui ci impegniamo con i giovani nei servizi di cura, c'è uno stile salesiano anche nell'ambiente, la familiarità e l'accoglienza che trovi quando entri in una casa salesiana dove il sistema è basato

sulla relazione, un sistema in cui anche gli incontri casuali sono un'opportunità per la crescita olistica del giovane.

L'approccio salesiano è aperto, ospitale, caloroso e premuroso.

I giovani sono chiamati per nome, si sentono riconosciuti, accettati e rispettati. Tutti gli aspetti del giovane sono importanti: corpo, mente, cuore, anima: immersi in un ambiente educativo. Interagiscono e sono influenzati dai vari aspetti del processo educativo, che include l'ambiente fisico e la qualità delle relazioni umane.

Il problema con i giovani, quando raggiungono i 18 anni, è che vengono considerati adulti e di conseguenza, il sistema assistenziale li abbandona.

Non possiamo permettere che ciò accada! Sono ancora vulnerabili, hanno ancora bisogno di una casa, hanno bisogno di essere accompagnati e i loro bisogni devono essere soddisfatti.

Quello che abbiamo imparato è che è necessario pianificare le transizioni tra i servizi: assistenza residenziale e affidamento ai servizi post-sanitari che si prenderanno cura dei bambini man mano che diventano adulti.

Esistono alcuni strumenti politici e di alto livello, ma vengono applicati correttamente? Ci sono molte raccomandazioni, ma penso che ci siano ancora margini di miglioramento. (UN CRC, C.o.eE. Committee of Ministers Rec (2005), Youth Guarantee, European Pillar of Social Rights).

Tuttavia, le politiche di alto livello di cui hanno bisogno devono essere tradotte in maniera più pragmatica, solo così potranno essere di aiuto ai giovani. Altrimenti, non saranno di grande aiuto, rimarranno semplicemente dei "sogni politici". Ma l'ethos salesiano contribuisce, in termini di creatività e dedizione, alla loro attuazione.

Per concludere, noi, in quanto Salesiani, crediamo che i miglioramenti possano avvenire se lavoriamo insieme a partner che la pensano allo stesso modo in Europa (ad esempio EuroChild). Grazie per l'attenzione!



PROIEZIONE DI "ONE WORLD"



One World: Vera Medicina

Don Bosco International Media Academy • DBIMA (Parigi, Francia)

A chi appartiene l'Universo? Sicuramente, non solo agli umani. La nostra interconnessione e interdipendenza con tutto ciò che ci circonda dovrebbe essere una conferma sufficiente del fatto che l'universo appartiene effettivamente a ogni creatura vivente. E anche se percepiamo come non vivente - la terra stessa, il suo mantello, le pietre che formano le montagne e le valli - questo universo appartiene a loro tanto quanto a noi.

Ma per quanto riguarda la nostra collaborazione con questi esseri? La nostra gestione del nostro pianeta? Abbiamo scacciato e massacrato questi esseri, provocando la deforestazione. Il nostro consumo eccessivo di carne, derivato da tecniche di allevamento intensivo, non tiene conto dell'essere spirituale dei nostri animali e impoverisce le nostre risorse naturali. Abbiamo usato l'oceano come discarica e inquinato l'aria dove un tempo volavano gli uccelli. La tecnologia può farci muovere più velocemente e più lontano mentre l'inquinamento atmosferico uccide 9 milioni di persone all'anno.

Abbiamo creato una strategia economica e promesso di aumentare il tenore di vita dei poveri, ma i ricchi sono diventati solo più ricchi e i poveri più poveri, e ora viviamo separati dal sospetto e dalla paura, cercando di fare più soldi possibili, ignorando deliberatamente l'imminente destino del nostro mondo. Il nostro infinito bisogno di "crescita economica" - la nostra convinzione che il denaro possa comprare qualsiasi cosa, ci ha lasciato in un vuoto spirituale - e il nostro mondo è in grave pericolo.

Poi è arrivato il virus chiamato «Corona», il «nemico invisibile» che minaccia e sfida tutta la nostra razza umana. È un equalizzatore, che attraversa i confini indipendentemente dall'ideologia, infettando le persone indipendentemente dalla razza, dal credo o dalla religione. Anche i reali e i supereroi di Hollywood non sono immuni. Solo un blocco totale, un arresto completo di tutte le attività economiche sembra rallentare il suo progresso. Alcuni diranno che mantenere il «nostro modo di vivere» è più importante. Alcuni dicono che non esiste qualcosa come il cambiamento climatico. Alcuni diranno che il virus è il risultato di un Dio impaziente. Ma sicuramente, Dio non ha forse onorato il pianeta con gli stessi mezzi di autodifesa per tutte le sue creature? Alcuni potrebbero cercare di convincersi che il momento di questa nuova piaga sia casuale.

I nativi sono stati i pionieri della seguente idea: l'intero pianeta è un organismo vivente e un giorno combatterà per proteggersi. Il mondo sembra subire una rivoluzione drastica. Un minor numero di veicoli in movimento ha causato un calo dei livelli di diossido di azoto (NO₂). Le acque dei mari, dei fiumi e dei laghi hanno iniziato a schiarirsi. Vediamo cigni nei canali di Venezia. E i delfini che giocano sulle spiagge italiane. Assistiamo alle strade vuote di tutto il mondo che diventano un rifugio sicuro per gli animali che giocano lì. Nelle settimane e nei mesi successivi la natura ci mostrerà come potrebbero essere le cose. Come dovrebbero essere.

Nella quiete reclusione, la vita sta rallentando, le famiglie si stanno raggruppando, tornando alle cose che sono veramente importanti nella vita. In mezzo a questo, i nostri eroi - medici civili e militari, infermieri e operatori sanitari, forze dell'ordine e assistenti sociali e tutti coloro che continuano la nostra distribuzione di cibo e altri servizi essenziali, lavorando giorno e notte per salvare vite umane. Questa volta può essere una benedizione. Se prendiamo questo momento per riflettere, meditare e pregare per poter accettare questa verità: che l'universo è una casa comune per ogni creatura in esso - che tutto è interconnesso - compresi noi stessi. Se affrontiamo la sfida di questo evento e ampliamo la nostra attenzione e il nostro comportamento quotidiano per includere l'ecologia ambientale sostenibile.

Se giuriamo di proteggere tutta la vita umana e iniziamo a praticare atti concreti di solidarietà con i poveri, se iniziamo a comportarci eticamente in tutte le nostre faccende economiche, se coltiviamo un senso di profonda comunione con il resto della natura e grande amore e compassione per tutti i nostri simili, se lo facciamo, allora, questo drammatico evento umano sarà un punto di svolta.

La nostra vita è molto breve, uniamoci per creare una casa migliore per le nostre generazioni future. Osiamo fare il salto. Osiamo provare. Osiamo cambiare.



EDUCARE PER IL FUTURO DELL'EUROPA E OLTRE



Da DBWAVE a DBTE: Istruzione e Formazione Professionale (IFP) nell' UE e Oltre

Tarcizio Morais SDB • Scuole e Formazione Professionale, Coordinatore

L'esperienza salesiana in campo professionale risale a Don Bosco, sacerdote torinese fondatore della società salesiana, che nel periodo 1853-1862, organizzò sei laboratori a Valdocco, alle porte di Torino: calzolai, sarti, rilegatori, falegnami, tipografi, fabbri. Con l'aiuto dei collaboratori, le opere per giovani artigiani divennero gradualmente istituti di formazione professionale. L'intuizione profonda e vissuta di Don Bosco è quella dell'educazione dei giovani, che considerava un fattore fondamentale di trasformazione sociale. Fin da queste origini, la Formazione Professionale Salesiana ha acquisito nel tempo portata e ampiezza universale, messa alla prova dalle situazioni più disparate ed esigenti e innestata in un ricco patrimonio culturale e pedagogico. Ecco perché oggi continuiamo a promuovere la formazione professionale come mezzo privilegiato di attenzione verso le persone bisognose e verso la loro inclusione nella società e nel mondo del lavoro.

I centri T-VET Don Bosco accolgono 60.000 studenti in Europa, di cui circa il 70% si trova ad affrontare una situazione di vulnerabilità o di esclusione a causa di diversi fattori (socio-economici, difficoltà di apprendimento, discriminazione etnica, razzismo). Le organizzazioni Don Bosco contano su oltre 250 centri T-VET in 12 diversi paesi europei e oltre 150 anni di esperienza nella fornitura di IFP iniziale e continua di qualità. Come tutti gli europei, siamo impegnati a migliorare e promuovere lo sviluppo umano integrale, costruendo una risposta alla transizione verde e digitale, in un mondo più sostenibile per una nuova generazione, di inclusione e uguaglianza e per migliorare l'occupazione e la competitività e quindi per stimolare la crescita economica.

Per rispondere ad alcune importanti sfide nel nostro contesto europeo, iniziamo a pensare ai processi di sistematizzazione e ad approfondire alcune dinamiche educative dei nostri centri TVET.

Ecco perché abbiamo avviato il nostro progetto DBWAVE: la rete di Don Bosco per una formazione professionale più accessibile ed inclusiva in Europa. L'obiettivo principale dei promotori dell'iniziativa è quello di creare una rete salesiana a livello europeo per favorire l'internazionalizzazione dell'istituzione attraverso la partecipazione dei suoi centri ai vari programmi Erasmus + disponibili e alle proposte di progetto in cui possono collaborare insieme.

Obiettivi

- Incoraggiare la creazione di reti e partenariati di fornitori di IFP transnazionali e nazionali per lavorare insieme a livello nazionale ed europeo per migliorare la qualità e l'efficienza dell'IFP, aumentarne l'impatto e la rilevanza per i discenti e i datori di lavoro e costruire una cooperazione transfrontaliera per la qualità dell'IFP, che sia anche attrattiva;
- Promuovere la comunicazione, la diffusione e il supporto per l'attuazione dell'agenda politica in materia di IFP a livello dell'UE e nazionale, per lo scambio di conoscenze, feedback ed esperienza sull'attuazione delle politiche e condivisione delle migliori pratiche sull'eccellenza dell'IFP.
- Rafforzare l'impegno dei Salesiani di Don Bosco nel settore TVET.
- Promuovere la crescita accelerata e lo sviluppo sostenibile tra i giovani (e dare loro una voce), eliminare la povertà e fermare l'emarginazione dei giovani europei nell'attuale processo di globalizzazione.
- Comprendere i sistemi di istruzione e formazione professionale salesiana in Europa e sviluppare un programma comune di pedagogia, formazione, amministrazione e personale rivolto al TVET.
- Aiutare a creare e sviluppare centri di formazione IFP promuovendo lo scambio di esperienze pedagogiche, educative, formative, di apprendimento, le relazioni con le aziende e condividendo le migliori pratiche sull'eccellenza nell'IFP SDB.

Alla fine, sogniamo di creare una RETE DI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANA e avviare DBTECH Europa, come avviene già in altre parti del mondo (DB TECH AFRICA, INDIA, ASEAN).

Il nostro obiettivo è consolidare, aggiornare o migliorare le proprie capacità attraverso l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze per un esercizio più produttivo e responsabile di un'attività professionale. Il nostro sogno è dare un futuro ai giovani e costruire una nuova generazione dove felicità e progresso siano uniti all'insegna della fraternità e di uno spazio innovativo a favore dei più giovani e del loro senso della vita.

Otto partner salesiani da sei Paesi dell'Unione Europea sono coinvolti nel progetto DBWAVE:

1. Federazione CNOS-FAP (Italia);
2. Fundacion Tech Don Bosco (Spagna);
3. Szalézi Intézmény Fenntartó (Ungheria);
4. Association Maisons Don Bosco (Francia);
6. Inspectoría Salesiana María Auxiliadora (Ispettorica SMX, Spagna);
6. Don Bosco Onderwijscentrum (Belgio);
7. Deutsche Provinz der Salesianer Don Boscos (Ispettorica GER, Germania);
8. DBI (Don Bosco International, ufficio per le relazioni con l'UE a Bruxelles).

Per noi è una sfida grande e naturale quella di continuare a lavorare su questo progetto e di sviluppare in futuro il nostro "DB Tech Europe" al servizio dei giovani, specialmente di quelli che hanno più bisogno di noi.



EDUCARE PER IL FUTURO DELL'EUROPA E OLTRE



Imparare insieme su Educazione e Migrazione

Mialy Dermish • Rete SIRIUS, Segretario Generale

Grazie mille per aver invitato la rete Sirius. Siamo entusiasti di poter presentare, durante questo evento, un po' del nostro lavoro. Ieri sera ho avuto modo di informarmi su Don Bosco, ed ho appreso che era un vero educatore con una profonda comprensione di quanto sia importante l'educazione e il benessere dei minori nel nostro mondo. A tal proposito, ho trovato una sua citazione: "Presta particolare attenzione agli studenti con maggiori difficoltà".

Per me, questa citazione di Don Bosco racchiude davvero molto di ciò per cui stiamo cercando di lavorare con il "SIRIUS Policy Network on Migrant Education" e racconterò qui una piccola storia per spiegare il perché.

Alcuni di voi potrebbero sapere che, nonostante il mito comune, la stella polare non è la stella più luminosa del cielo. In effetti, la stella più brillante è SIRIUS, chiamata anche Dog Star. In un certo senso, questo concetto richiama la causa della nostra rete, poiché l'intelligenza dei bambini migranti e rifugiati è spesso invisibile in classe, nelle nostre aule, qui nell'emisfero settentrionale, e ciò a causa delle difficoltà linguistiche, della diversa comprensione su come agire e su come comportarsi in una classe multietnica. Tuttavia, questi bambini, queste stelle, possono spesso essere altrettanto brillanti, se non più luminose delle loro controparti e meritano l'attenzione dei loro insegnanti e dei sistemi educativi, sebbene a volte siano presi poco in considerazione dagli altri.

E così, le parole di Don Bosco, che riflettono una profonda comprensione del fatto che alcuni bambini e studenti possano trovarsi in difficoltà, significano davvero che dobbiamo approfondire il motivo per cui alcuni bambini possano avere delle difficoltà con gli studi scolastici. Ci chiedono di considerare il bambino a tutto tondo, l'intera comunità che li circonda e di tenerne conto mentre sosteniamo questi bambini.

Qui, al SIRIUS Policy Network, questo è esattamente ciò che cerchiamo di fare. Un mix di ricercatori nel campo dell'educazione, reti dell'UE, ministeri dell'istruzione e organizzazioni di migranti, cercano di coinvolgere studenti, insegnanti, genitori, famiglie, assistenti sociali e altro personale di supporto educativo nella ricerca, nell'apprendimento tra pari e nell'advocacy per condividere e promuovere politiche migliori, fondate su evidenze scientifiche, nelle aule scolastiche.

Alcune delle nostre principali attività, alle quali anche Don Bosco International partecipa, e noi ne siamo onorati, sono:

Creare e pubblicizzare una ricerca annuale a livello europeo, chiamata SIRIUS Watch, la cui edizione 2020 è quasi pronta e sono felice di condividere con voi che si è focalizzata sulla valutazione di un'ampia gamma di politiche educative in oltre 20 paesi dell'UE. Quest'anno, ovviamente, ci siamo concentrati sull'impatto e sull'esperienza degli insegnanti e di altre parti interessate durante la chiusura delle scuole a causa del covid-19.

Intraprendere attività di apprendimento tra pari, in cui condividiamo esperienze inviando insegnanti, assistenti sociali e responsabili politici in ambienti diversi al fine di comprendere come e perché diverse iniziative potrebbero avere successo nei loro contesti individuali.

Riunire tutte le parti interessate nei sistemi educativi a livello nazionale al fine di discutere e informare sulle pratiche e sulle politiche attuali, che si tratti della valutazione iniziale o del multilinguismo.

Una conferenza politica a livello dell'UE che di solito riunisce più di 100 partecipanti per discutere questioni pertinenti. L'anno scorso, abbiamo tenuto un seminario online sull'educazione digitale inclusiva in cui i contenuti sono stati decisi e discussi da tutti i partecipanti e ogni paese ha sviluppato i propri obiettivi SMART.

Altre attività che stiamo portando avanti quest'anno includono la ricerca sull'impatto del Covid sull'educazione dei rifugiati, cercando di sviluppare meccanismi e processi realmente inclusivi sia a livello di professionisti sia di politiche per l'inclusione dei migranti, lavorando insieme ad altri istituti di ricerca come l'OCSE per sviluppare un quadro volto ad analizzare dei modelli olistici di educazione per i migranti ed i rifugiati, sostenendo e sensibilizzando, insieme agli altri, sull'Europa, in modo tale che i loro nuovi strumenti politici - siano davvero utili e massimizzino molte delle straordinarie risorse già esistenti oggi.

Perché vi parlo di noi? Bene, oggi viviamo in un mondo ricco di sfide. E, come ho scoperto ieri sera, anche il periodo in cui Don Bosco è vissuto, era un mondo pieno di sfide. Oggi ci troviamo in un mondo in cui una pandemia ha squarciato le ferite bollenti delle nostre società. Le famiglie che prima erano felicemente sedute ai tavoli mentre aiutavano i bambini a fare i compiti, godendosi la vita e il lavoro in un ambiente sereno, ora per la prima volta, dopo tanti anni, stanno soffrendo per via della fame, dato che hanno perso il lavoro.

I bambini che stavano iniziando ad imparare a parlare una lingua nuova a scuola, sono ora isolati senza il sostegno dei pari e l'opportunità di praticare quella lingua poiché non possono più andare a scuola, gli insegnanti, che facevano affidamento sul sostegno dei pari, gli assistenti sociali e le relazioni con i genitori, stanno cercando di capire i loro studenti senza che via sia una vera e propria interazione quotidiana. È in questo momento che va messo in luce il lavoro di persone come Don Bosco e che dobbiamo consolarci e sperare che se altri possono vivere momenti come questo, allora possiamo farlo anche noi.

Ma conforto e speranza non bastano. Devono essere combinati con lo sforzo di cercare la verità e le azioni e le politiche basate sull'evidenza scientifica. Queste sono cose che possiamo fare e che possiamo fare insieme. Vorrei lasciarvi con due pensieri sulle previsioni per il 2021 nel settore dell'istruzione. Un piccolo frammento di previsioni che sarà presto pubblicato nell'Annuario 2020 della Foundation for European Progressive Studies e vorrei che tutti pensaste a quali previsioni vorreste che si avverassero, sulle quali Don Bosco vi guiderà. E ancora, se poteste avere un ruolo nella realizzazione di una di esse, quale sarebbe?

Scenario positivo:

Dopo forti investimenti diretti alle comunità vulnerabili attraverso strumenti finanziari a cui scuole e dirigenti scolastici sono in grado di accedere e gestire autonomamente, scopriremo che le lacune nell'apprendimento, che si sarebbero potute verificare, sono state notevolmente mitigate nell'anno scolastico 2021. Ciò evidenzia l'importanza di una coraggiosa leadership politica e finanziaria e il riconoscimento che insegnanti e leader hanno un contatto diretto con gli studenti e che sono nella posizione migliore per prendere decisioni rapide su come utilizzare gli investimenti per le loro comunità volte al raggiungimento di un effetto ottimale.

Scenario negativo

Le differenze di lunga data nei risultati di apprendimento delle comunità vulnerabili rispetto ad altri studenti si sono ulteriormente esacerbate alla fine dell'anno scolastico 2020. La continua interruzione di molti sistemi scolastici metterà a dura prova il rendimento scolastico di questi studenti, tra cui coloro che sono ancora nella prima infanzia, quelli con bisogni di apprendimento e disabilità, studenti migranti e rifugiati, coloro che non parlano la lingua di insegnamento, studenti provenienti da contesti socio-economici inferiori e quelli provenienti da famiglie vulnerabili con genitori con comportamenti abusivi e / o alle prese con problemi di salute mentale.

A seconda dell'età e del livello scolastico, molti studenti possono avere difficoltà a mettersi al passo con ciò che i loro coetanei stanno ottenendo durante il periodo dell'istruzione formale, in particolare gli studenti nella fascia di età 15+ che avranno meno opportunità prima di raggiungere la propria indipendenza.

Grazie!



EDUCARE PER IL FUTURO DELL'EUROPA E OLTRE



IFP come ponte tra Europa e Africa: il progetto SAAM

George Tharanyil SDB • Don Bosco Tech Africa, Direttore Esecutivo

L'istruzione e la formazione professionale sono stati il fondamento e il pilastro centrale nel progresso della tecnologia e nello sviluppo delle nazioni. Questo è accaduto in quasi tutti i paesi dell'Europa e del mondo, in misura maggiore o minore. Le istituzioni salesiane, fin dai tempi del nostro fondatore Don Bosco, hanno contribuito molto a questo, attraverso i centri di formazione tecnica e professionale (TVET) che gestiamo e operiamo in tutto il mondo.

Anche in Africa questo contributo è molto evidente. Nell'Africa subsahariana, i Salesiani di Don Bosco gestiscono 102 centri di formazione, sparsi in 34 paesi. Questi centri di formazione sono coordinati dalla rete Don Bosco Tech Africa.

Don Bosco Tech Africa è orgoglioso di far parte del progetto SAAM che unisce l'Unione Europea (UE) e l'Unione Africana (UA). Il progetto è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma d'azione annuale 2018 del Programma panafricano per la componente di un Programma di competenze per l'occupazione giovanile UE-UA intitolato "Progetto di mobilità UE-UA attraverso il VET". San Viator dalla Spagna è il titolare del progetto e Mundus, il partner di attuazione.

Quattordici delle diciassette scuole africane partecipanti provengono dalla rete Don Bosco Tech Africa. E questo rappresenta l'82% del totale. Dall'Europa circa il 20% delle scuole partecipanti sono istituzioni della rete Don Bosco. Questa è una chiara indicazione che in DBTECH Africa e in Don Bosco potete trovare un partner affidabile e forte nel far progredire la TVET e l'educazione in generale.

Si tratta di un progetto pilota modellato sul programma Erasmus Plus con la mobilità che si svolge tra Europa e Africa. Sono previste tre fasi di mobilità; la prima con gli insegnanti europei che verranno in Africa, poi gli insegnanti dall'Africa che si trasferiranno in Europa e infine gli studenti dall'Africa che si trasferiranno in Europa.

La collaborazione UE-UA in TVET non è nuova. La maggior parte dei paesi africani ha beneficiato dell'esperienza dell'UE e dei finanziamenti dell'UE per il TVET. Ciò è avvenuto sia a livello governativo sia a livello privato. Questo ha contribuito allo sviluppo nazionale, favorendo altresì opportunità di lavoro per i giovani. Sono sicuro che il progetto SAAM porterà ad altre opportunità per i giovani africani. Sono sicuro che contribuirà a una maggiore creatività e

innovazione all'interno dei nostri centri di formazione in Africa. Per quanto riguarda gli insegnanti europei che visitano l'Africa, sono sicuro che sarà un'esperienza di apprendimento dal punto di vista tecnico, culturale e di arricchimento attraverso i grandi valori africani che possono contribuire al benessere umano.

Don Bosco Tech Africa ha lo slogan "Qualità della vita e occupazione dignitosa". I nostri centri TVET si sforzano per garantire questo ai giovani. I centri Don Bosco non si limitano a fornire un'abilità al ragazzo, ma lo preparano alla vita. Migliorando così la propria vita personale, la vita della società e della nazione in generale.

L'UE ha adattato l'impegno degli SDG, secondo cui nessun bambino o nessun giovane venga lasciato indietro in Europa. Penso che questo debba essere preso in considerazione più seriamente, a livello globale, se vogliamo raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare gli SDG n° 4, 1 e 8, che si riferiscono ad una istruzione di qualità, assenza di povertà, lavoro dignitoso e crescita economica. Questo è ancora più vero per l'Africa. Il VET può essere un ottimo strumento per raggiungere questo obiettivo. E deve esserci uno sforzo unitario, da parte di tutti, in particolare dei governi e dell'industria.

A livello industriale, noi in Africa, non possiamo essere lasciati indietro. Stiamo già acquisendo internet e tutte gli strumenti tecnologici necessari. Ma i nostri centri di formazione non sono ancora aggiornati su questo fronte. Ed è proprio qui che l'UE e l'UA devono unirsi.

In Don Bosco Tech Africa, potete trovare un partner affidabile e forte.



EDUCARE PER IL FUTURO DELL'EUROPA E OLTRE



Investire nell'infanzia per il Futuro dell'Europa

H.E. Marie Louise Coleiro • *Preca, Eurochild, Presidente*

Grazie per avermi invitato a questo importante incontro. Sono lieta di essere qui oggi a nome di Eurochild per discutere del motivo per cui dobbiamo investire nei minori, al fine di garantire loro un futuro equo e sostenibile.

Allora, cos'è Eurochild e come difendiamo i diritti dei minori?

Con quasi 200 membri di organizzazioni e individui, provenienti da 35 paesi europei, Eurochild è la più grande rete di organizzazioni per i diritti dei minori in Europa.

Siamo onorati di avere Don Bosco International tra i nostri membri - e apprezziamo profondamente l'esperienza e la competenza presenti nella vostra rete, in particolare nei campi dell'educazione e dell'inclusione. Anch'io ho esperienza diretta, dal mio Paese, delle innumerevoli iniziative educative inclusive che le organizzazioni di Don Bosco realizzano. Il mio Paese beneficia delle vostre iniziative e vi ringrazio anche per questo.

In quanto Eurochild, lavoriamo CON e PER i minori in tutta Europa, lottando per una società che rispetti i diritti dei minori.

Il nostro obiettivo è garantire che i diritti dei minori siano visibili in tutte le politiche dell'UE. La nostra forza deriva dai nostri membri, dal coinvolgimento diretto dei bambini nel nostro lavoro e da stretti rapporti di lavoro con le istituzioni dell'UE. Lavoriamo infatti in stretta collaborazione con i nostri membri nazionali, i partner della società civile - come l'Alleanza dell'UE per investire nei minori (EU Alliance for Investing in Children) - e con le istituzioni dell'UE, per garantire canali di comunicazione stabili e una fruttuosa cooperazione tra il livello nazionale ed europeo.

Combattiamo la povertà infantile e sosteniamo riforme sistemiche che affrontino le disuguaglianze strutturali chiedendo la priorità degli investimenti pubblici nell'istruzione, nella sanità, negli alloggi, nel sostegno alle famiglie e nell'assistenza all'infanzia.

Crediamo inoltre che i minori siano gli esperti della propria vita e che debbano essere ascoltati nelle decisioni che li riguardano. Per questo motivo, lavoriamo per proteggere il diritto dei minori a partecipare a tutte le decisioni che avranno un impatto su di loro. Ad esempio, vogliamo garantire che i minori abbiano un ruolo nella prossima Conferenza sul futuro dell'Europa e che i diritti dei minori siano presi in considerazione durante tutti i dibattiti pertinenti.

Come potete immaginare, le sfide senza precedenti causate dalla crisi del COVID-19 hanno cambiato drasticamente il nostro modo di lavorare e le nostre azioni di difesa pianificate. La pandemia sta avendo effetti di vasta portata sul tessuto economico e sociale europeo e, di conseguenza, sul benessere dei minori. La crisi sta esacerbando le disuguaglianze esistenti, esercitando un'enorme pressione sui servizi sanitari e sull'assistenza sociale disponibile, rendendo la situazione ancora più urgente, il che richiede un intervento con maggiore prontezza.

Per questo motivo, sin dall'inizio della pandemia, Eurochild ha esortato i leader europei a riconoscere l'importanza di investire nei minori.

L'Unione Europea sta mettendo in atto il più grande pacchetto di "stimoli" della sua storia. Next Generation EU è uno strumento di ripresa finanziaria che metterà a disposizione 750 miliardi di euro per contrastare l'impatto di questa crisi sui cittadini più colpiti dalla pandemia. Queste risorse devono essere utilizzate per investire nei minori.

Perché i minori sono tra le categorie più vulnerabili e colpite. Perché non c'è investimento migliore in uno sviluppo socioeconomico sostenibile a lungo termine che investire nei minori.

Stiamo anche chiedendo di ottenere una garanzia europea per l'infanzia che sia forte e strategica, uno strumento fondamentale che sosterrà gli Stati membri nella protezione dei bambini più vulnerabili e stimolerà la spesa nazionale nei servizi per i bambini e le famiglie, compreso il miglioramento dell'accesso all'istruzione.

Dobbiamo esortare i responsabili politici europei e nazionali a riconoscere che investire nei minori è un prerequisito per garantire una ripresa europea equa e sostenibile. Investire nei minori significa investire in un'Europa più giusta che protegga i suoi cittadini dall'impatto a lungo termine causato dalla pandemia. Significa investire nel tessuto sociale della nostra Unione per garantire la stabilità del suo stesso futuro.

Per concludere, questa crisi offre all'UE un'opportunità unica per costruire un'Europa più sociale ed equa. Per renderlo possibile, "Next Generation EU" deve guadagnarsi il titolo mettendo veramente il benessere dei minori e dei giovani al centro della sua ripresa.

L'UE dispone di tutte le risorse necessarie per garantire a tutti noi una società più equa in cui i minori crescano felici, sani e con gli strumenti necessari per realizzare il loro potenziale, nella piena interezza. Questa è l'occasione per far sì che ciò avvenga davvero.



Grazie a tutti i partecipanti e ai relatori di questo incontro che hanno voluto celebrare insieme l'imminente Festa di Don Bosco.

Il suo cuore di educatore e sacerdote, pieno di preoccupazioni per i bisogni quotidiani dei giovani, "ha reagito" con interventi in ambito educativo, sociale ed anche politico. Diventò così un grande costruttore di opere educative per le nuove generazioni, alle quali trasmise molti valori attraverso la scuola, la cultura, la formazione professionale, la catechesi e l'uso intelligente del tempo libero; i suoi ragazzi vennero formati per essere lavoratori onesti e competenti, attori sociali con grande senso civico, cristiani e cittadini attivi.

Don Bosco ebbe un'intuizione intellettuale ed emotiva del mondo giovanile, soprattutto dei più "abbandonati"; avvertì la necessità di intervenire in questo senso su larga scala, nel mondo ecclesiastico e nella società civile, come esigenza primaria per la vita dell'ordine sociale.

Il progetto fondamentale del fondatore dei Salesiani operava in ambito civile e sociale, ma con risvolti religiosi precisi ed essenziali: Don Bosco ha dato prova di una doppia cittadinanza: quella della città terrena e quella della città celeste, unite insieme.

Aveva quella capacità carismatica di raccogliere intorno a sé centinaia di giovani entusiasti della sua missione educativa, per favorire e provvedere ai giovani delle classi popolari che, lasciati al loro destino, sarebbero stati potenzialmente un pericolo sociale. Per questo ha sempre cercato di fare rete con tutti coloro che potessero collaborare con la sua causa, come abbiamo visto in questo incontro online.

Oggi tutti conosciamo e apprezziamo il lavoro di Valdocco e del suo fondatore: egli anticipò nella propria vita diversi temi che abbiamo affrontato oggi; con un'azione educativa basata sui diritti umani dei minori e degli adolescenti, mostrò come si possano ottenere risultati estremamente positivi. In sinergia con tanti collaboratori, intuì la validità di un sistema sociale che rispondesse ad una logica di solidarietà, onestà e sussidiarietà.

Come educatore itinerante per le strade di Torino, il segreto dell'originalità di Don Bosco è nell'amore per i minori. Da parte nostra, auguriamo a tutti di fare la stessa scoperta.





DBI
DON BOSCO
INTERNATIONAL

Clos André Rappe 8 • 1200 Brussels • Belgium
dbi@sdb.org
donboscointernational.eu